

Odifreddi e la fede Ignazio Marino



I dubbi e il mistero

IL METODO È QUELLO SCIENTIFICO: OSSERVAZIONE, ANALISI IN BASE ALLA CONOSCENZA E ALL'ESPERIENZA, VERIFICA. LA LETTERA CHE PIERGIORGIO ODIFREDDI INDIRIZZA AL SANTO PADRE NEL SUO ULTIMO LIBRO ("CARO PAPA TI SCRIVO" MONDADORI) PARTE, INFATTI, DALL'ANALISI DI ALCUNI SCRITTI DI BENEDETTO XVI, IN PARTICOLARE "L'INTRODUZIONE AL CRISTIANESIMO", PER CONFRONTARLI CON ALTRI TESTI SUGLI STESSI TEMI ELABORATI NEL CORSO DELLA STORIA DA UOMINI DI FEDE, FILOSOFI, STORICI, PSICANALISTI, CON LO SCOPO DI RICERCARE CRITICAMENTE MANCANZA DI COERENZA O ASSENZA DI BASI RAZIONALI NEL PENSIERO DELLA CHIESA.

"Caro papa ti scrivo" ha certamente il merito di suscitare la curiosità nel lettore e di utilizzare un metodo incontestabile per puntualità nelle citazioni. Odifreddi non tradisce la sua formazione scientifica, non si lascia trascinare dal rischio di cadere nella propaganda ideologica e argomenta utilizzando gli strumenti della ragione. Ed è proprio con la ragione che l'autore guida il lettore, attraverso riflessioni sull'esistenza di Dio e di Cristo, sulla morte, la resurrezione, la libertà, l'evoluzione. Eppure, non c'è nulla di meno razionale di ciò che è alla base della religione: la fede. Perché la fede, lo sa bene Odifreddi, si fonda su un mistero: per chi crede, la fede è un dono e non servono prove per dimostrare l'esistenza di Dio.

Quello che è lecito sostenere è che la Bibbia non sia un testo di verità nel senso scientifico del termine, come non lo sono gli scritti del Papa o le encicliche. Ciò non significa che non siano documenti importanti, al contrario, sono una straordinaria fonte di ispirazione religiosa per chi è credente e rappresentano significative testimonianze storiche, culturali e filosofiche per tutti.

Posto che non sia logico aspettarsi prove scientifiche da ciò che scientifico non è, e non ambisce a esserlo, i capitoli che l'autore dedica all'evoluzionismo meritano un'attenzione particolare.

Tralasciando la minoranza di cattolici intransigenti che tuttora sostengono la teoria del creazionismo, la maggior parte dei credenti è convinta che l'uomo non sia nato così come lo conosciamo oggi, ma sia il frutto di cambiamenti successivi avvenuti nel corso di milioni di anni. Il fatto che il Papa non abbia mai sconfessato pubblicamente l'esistenza di Adamo ed Eva mi pare meno rilevante rispetto al fatto che la Chiesa sostenga con fermezza l'esistenza di un Dio creatore, forte della fede ma anche di un fatto, questo sì scientifico, che nessuno fino ad oggi è mai riuscito a spiegare come si sia formata la materia. Autorevoli scienziati del calibro del Premio Nobel Carlo Rubbia spiegano che si conosce meno del dieci per cento di ciò che ci circonda e che la Terra, con tutta la galassia, farebbe parte di un sistema chiuso, una sorta di parallelepipedo al di fuori del quale non abbiamo la benché minima idea di che cosa vi sia.

Ecco dove è il mistero. Ed ecco dove le strade si dividono: da un lato chi sostiene che grazie al progresso della scienza si conoscerà sempre di più e dall'altro chi invece crede che all'origine della materia vi sia un'entità superiore, Dio, che l'ha creata. La divergenza è tale da non lasciare margini alle mediazioni. Meglio allora, come suggerisce anche Odifreddi, «far incontrare il credente e il non credente sul terreno dei reciproci dubbi», che significa, in fin dei conti, riconoscere che nessuno è depositario della verità.

Chirurgo, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Ssn